

# Emblema e Lambri progetto espositivo tra museo e gallerie

Dialogo tra Thomas Dane Gallery, la Giangi Fonti e la collezione dell'artista nella città natale di Terzigno

di RENATA CARAGLIANO

Lo spazio, la luce, il vuoto e il pieno, la trasparenza e la smaterializzazione, sono gli elementi che tengono insieme, con risultati diversi, il lavoro di due importanti artisti del XX e XXI secolo: Salvatore Emblema (Terzigno, 1929 - 2006) e Luisa Lambri (Como, 1969).

Il risultato di questa sorta di "matrimonio morganatico", direbbe il critico Achille Bonito Oliva, si ritrova in un progetto espositivo condiviso dalle gallerie napoletane di Giangi Fonti e di Thomas Dane con il Museo Emblema di Terzigno (fino al primo agosto; info e orari sui tre rispettivi siti).

Il titolo della mostra cambia a secondo dello spazio che la ospita. Alla Galleria Fonti è "Salvatore Emblema Luisa Lambri", da Thomas Dane Gallery è "Luisa Lambri Salvatore Emblema", mentre nella casa museo dell'artista di Terzigno è "Salvatore Emblema e Luisa Lambri". Un gioco verbo visivo che alterna la posizione del nome dell'uno con l'altro e che nel museo, con la congiunzione "e" li mette insieme, o meglio l'uno accanto all'altro. Ogni luogo espositivo presenta lavori diversi dell'uno e dell'altra.



"La mostra - si legge nella nota che accompagna il progetto - privilegia la presenza simultanea rispetto all'interazione diretta. I lavori di Emblema e Lambri condividono lo stesso spazio senza la necessità di una corrispondenza o di una sintonia. La loro presenza si rivela non tanto attraverso un confronto esplicito, quanto nella vicinanza, nel contrasto e nella sottile tensione che si crea

tra la fisicità delle opere e la delicatezza della percezione».

Luisa Lambri torna a esporre a Napoli, ma per la prima volta a Terzigno, dopo la sua prima personale da Thomas Dane nel 2021, dal titolo "Linee. Lines". In quel caso aveva scelto di focalizzarsi con il suo lavoro fotografico, su come le linee creino uno spazio, sia vissuto che astratto, andando a ricercare negli affreschi di



Sopra, veduta della mostra "Salvatore Emblema Luisa Lambri", alla Galleria Fonti. A sinistra, veduta della mostra "Salvatore Emblema e Luisa Lambri", Museo Emblema di Terzigno

Pompei e negli elementi costruiti dal designer italiano Gio Ponti per gli interni del Royal Continental Hotel di Napoli e del Parco dei Principi di Sorrento. Il lavoro di decostruzione e costruzione è alla base della creazione delle poetiche e minimali immagini fotografiche di Luisa Lambri, nelle quali lo spazio è soprattutto il luogo dell'immaginario, il territorio ancora ben visibile, ma in cui l'invisibile prende forma. «Uso la fotografia - ha sottolineato in diverse occasioni - come installazione scultorea invece che fotografica. È il rapporto della fotografia con lo spazio che diventa il mio lavoro».

L'artista nata a Como nel 1969 per la prima volta nel Comune vesuviano del pittore morto nel 2006

Scelgo architetture e il lavoro di alcuni artisti con cui mi identifico, che considero estensione di me stessa, con cui instauro un dialogo». Lambri è un'artista che ha già dialogato con Lucio Fontana, Enrico Castellani, Ettore Spalletti e cioè con altri autori che prima di lei hanno ricercato un interesse per l'esperienza dello spazio. In questo caso, si è messa sulle tracce di un nuovo compagno

di viaggio, Salvatore Emblema, con il quale condividere idee, emozioni, sguardi, "uno spazio tra loro due", recandosi più volte a Terzigno, alla casa museo dell'artista vesuviano, dove ha consultato il suo archivio e il museo. Emblema è conosciuto come l'artista della luce, materia, colore, monocromia, immaterialità, delle tele "detessute" e del raggiungimento della "trasparenza", dove il senso di vuoto trova spazio nel pieno. L'artista amava ripetere che un'opera è riuscita quando non racconta lo spazio e la natura ma diventa essa stessa spazio e natura. Per Emblema la pittura va oltre il vuoto e diventa trasparenza.

«Che cos'è la trasparenza allora - si chiedeva - se non il tentativo di eliminare ogni corpo opaco che si metta in mezzo tra i nostri occhi e la luce?». Luisa Lambri è partita da qui, dando vita a diverse serie di fotografie - ciascuna presentata nelle tre sedi espositive, tra Napoli e Terzigno - affiancate a diversi lavori di Emblema. "Queste serie - si sottolinea nella nota - non rispecchiano l'astrazione di Emblema, né tentano di tradurre i suoi materiali in termini fotografici. La loro relazione rimane indiretta, operando attraverso una comune sensibilità per la luce, le strutture e l'esperienza spaziale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA